

## GOVERNO ALLE CAMERE

Consultazioni lampo e subito visita a Cossiga  
Promessi sgravi Irpef (forse) a luglio '88

Mentre a Mosca una ridda di voci:  
è vivo o è morto?

# Tra Gorla e Pli pace fatta rientra una crisi da poco

## Una carica per Eltsin: ministro

### Le nostre scuse alla Regina

MICHELE BERRA

**M**a come, non eravamo noi quelli dei «contrordine compagni»? All'avvento del Gorla-bis erano pronte masse immense e disciplinate di italiani, già febbrilmente assorbite da una mobilitazione straordinaria che organizzava corsi serali di Finanziaria-bis, chi corsi propedeutici di Finanziaria-ter, ripetizioni di Iva, scuole popolari di Irpef. Il paese intero, con poche e deplorabili eccezioni, era pronto al grande balzo in avanti, a quella vera e propria Nep che non gli scadeva quinquennale (abbiamo tempi brevi, noi italiani: la vita media di un governo è di dieci mesi, mica possiamo baloccarci con le promesse a lunga scadenza), ma nel giro di poche settimane, avrebbe cambiato il corso politico-economico del paese.

Tutto questo era, nelle speranze di milioni e milioni di uomini, il Gorla-bis. «Caro, io so, il Gorla-uno ti ha deluso. Ma non ti cruciare: con il Gorla-due potremo cambiare vita, forse addirittura cambiare automobile». E adesso? Adesso, nel breve spazio di un telegiornale, il brusco, inatteso dietrofront. Niente, non è successo niente. Si stava solo discutendo un attimo, una pausa di riflessione. Il Gorla, per adesso, è sempre il medesimo, diciamo un Gorla una tantum, per il futuro si veda.

A parte le frustrazioni, la delusione popolare, il rammarico delle casalinghe, l'incredulo smentimento dei pensionati (che pure l'altro giorno a Roma, erano andati in decemtomila per manifestare - credo - il loro caloroso appoggio al Gorla-uno, figurarsi dunque l'entusiasmo per il Gorla-due), questa crisi così convenientemente abortita offre anche il fianco ad aspre critiche sul piano internazionale.

**E'** noto, infatti, che il presidente Cossiga aveva dovuto rinunciare a una visita ufficiale in Gran Bretagna per adempiere ai gravi doveri istituzionali che una crisi di governo impone al primo cittadino. La regina Elisabetta II (Dio), pur manifestando vivo rammarico per il venir meno di un così significativo incontro, aveva dovuto abbozzare per l'evidente serietà del contrattempo ricorso all'atteso ospite. «Maestà - devono averle comunicato - il presidente Cossiga non potrà essere con noi perché deve desistere Gorla primo e incoronare Gorla secondo». «Ma i capi del governo italiano - avrà replicato Sua Maestà - si chiamano tutti Gorla». «Cerchi di capire, Signora Quantit Giorgi e Carli si sono succeduti sul trono d'Inghilterra e del Regno Unito?». «La speranza, ora, è che a Buckingham Palace non si venga mai a sapere che il Gorla di oggi è lo stesso Gorla di ieri. La diplomazia italiana è già all'opera per rimediare alla gaffe. È stato già deciso che, se mai dovesse recarsi a Londra in veste ufficiale, Gorla, con un'innocente e necessaria bugia, spieghi alla regina di essere quello bis, o addirittura, per fare colpo, di essere ter. Una soluzione che non possiamo che caldeggiare, non essendo compito dell'opposizione porgere le più sentite scuse a una regina».

Cossiga ha respinto ieri sera le dimissioni del governo, invitandolo a presentarsi «rapidamente» davanti alle Camere. Dopo il giro di consultazioni limitato ai cinque partiti, Gorla gli aveva infatti riferito che il dissenso liberale è rientrato e che la maggioranza si è quindi ricomposta. Al Pli è stato concesso un contentino per restare nel governo salvando la faccia. Gorla al Senato stasera o domani.

GIOVANNI FASANELLA

**ROMA** Martedì sera aveva viato i liberali ieri mattina Gorla ha ricevuto le delegazioni degli altri partiti della maggioranza. Ha chiuso così le sue consultazioni (essendo intervenuto un accordo tra i 5, il confronto con l'opposizione «potrà avvenire nella sede istituzionale del Parlamento», si è premurato di spiegare in serata palazzo Chigi). Ma prima di recarsi al Quirinale, ha dovuto attendere l'esito della Direzione del Pli, convocata per ratificare l'accordo sulla legge finanziaria. Un contentino, in realtà, per consentire al Pli una «onorevole» ritirata. L'intesa prevede infatti tagli alla spesa corrente e riduzioni Irpef per 1.500 miliardi, a condizione però che l'inflazione non cresca. È la stessa propo-

ranza governativa una conferenza di convergenza volta a proseguire la collaborazione. «Gorla, ha riferito altresì, accertato che i gruppi stessi ritengono a tal fine adeguata l'attuale struttura di governo» Cossiga ha quindi «respinto le dimissioni del governo», invitandolo a presentarsi rapidamente in Parlamento, anche in considerazione delle rilevanti scadenze istituzionali relative all'esame della legge finanziaria e del bilancio e di quelle derivanti dai risultati delle consultazioni referendarie».

Il dibattito sulla fiducia potrebbe cominciare al Senato già stasera o al più tardi domani. Gorla è salito al Quirinale alle 21,30. Subito dopo, il segretario generale della presidenza della Repubblica, Sergio Beringuer, ha letto ai giornalisti un comunicato ufficiale in cui si afferma che «il presidente Gorla ha informato il capo dello Stato di aver accettato sulla base delle intese e dei chiarimenti intervenuti tra i gruppi politici della maggio-

A PAGINA 3

L'annuncio della Tass è piombato in un'atmosfera carica di inquietudini e di interrogativi sulla sorte dell'ex capo del partito di Mosca: Boris Eltsin, ha comunicato ieri pomeriggio l'agenzia di notizie sovietica, è stato nominato ministro e primo vice presidente del comitato statale per le costruzioni. Tuttavia, l'ex leader di Mosca è ancora in ospedale, e voci incontrollabili e allarmanti corrono sul suo stato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

**MOSCA** La decisione di conferire il doppio incarico a Boris Eltsin è stata presa dal consiglio dei ministri e dal presidium del Soviet supremo dell'Urss. La notizia è stata data nel telegiornale della sera «Vremia», il più seguito in tutto il paese. Il carattere di riparazione che la decisione assume, nei confronti di un uomo verso il quale era stato messo in atto un vero e proprio linciaggio politico, è evidente. Ma non sfugge la contraddittorietà dei comunicati ufficiali che danno Eltsin ricoverato per malattia all'ospedale e il conferimento allo stesso Eltsin di un nuovo incarico di lavoro. La contraddizione è ancora più sinistra, nel contesto delle voci che corrono in queste ore nella capitale sovietica, alcune delle quali danno l'ex dirigente del partito di Mosca addirittura per morto. L'atmosfera è, comunque, tesa, intensa, carica di nervosismo. «Moskovskie Novosti» pubblica l'articolo di un operaio che dà voce a molte domande, alcune cariche di angoscia, che in queste ore corrono nel paese. «Ripensando all'aprile 1985 io mi dico, si è fatto molto. Ma se penso agli obiettivi della perestrojka - scrive l'operaio Vladimir Dolgopiat - allora mi dico, si è fatto molto poco».

A PAGINA 8

## Assolto perché non ci sono prove sulla sua responsabilità diretta Reagan ha sfiorato l'impeachment «Tollerò i faccendieri dell'Irangate»

Le conclusioni della commissione Iran-contras sono assai più dure del previsto nei confronti di Reagan. Al presidente, assolto per insufficienza di prove, si attribuisce la responsabilità di aver creato, o per lo meno tollerato, le illegalità dei suoi subordinati. Alcuni repubblicani le definiscono «isteriche». La Casa Bianca minimizza, ma per North e Poindexter ci sarà un seguito giudiziario.

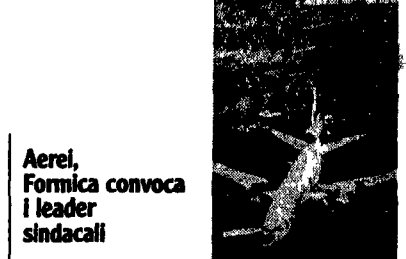
SIEGMUND GIMZBERG

**WASHINGTON** Era suo dovere far sì che le leggi non fossero violate. Se non c'è luogo ad impeachment è solo per insufficienza di prove. Sono le conclusioni della commissione Iran-contras che accusano Reagan di aver cercato o perlomeno tollerato l'ambiente in cui sono maturati il «disprezzo della legge», il «governo ombra», le «disonestà» e gli «inganni» del North, dei Poindexter, dei Casey Gil-



Giornalisti in coda a Washington per ritirare le copie del rapporto del Congresso sull'Irangate

A PAGINA 8



## Aerei, Formica convoca i leader sindacali

Ieri paralisi dei voli. Per domani e dopodomani però non sono previsti scioperi. Intanto La trattativa Alitalia-sindacati per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti sembra essere arrivata ad una stretta. Ieri sera il ministro del Lavoro Formica ha convocato Pizzinato, Martini e Benvenuto. Nei giorni scorsi si era incontrato con il presidente dell'Alitalia, Nordio. In arrivo un fine mese di fuoco anche per i treni. Il sindacato autonomo Fiat ha proclamato uno sciopero di 24 ore per il 30 novembre.

A PAGINA 11

## I giornalisti partecipano allo sciopero del 25

Nello stesso giorno le agenzie di stampa non diffonderanno notizie, e i notiziari radiotelevisivi, sia pubblici sia privati, andranno in onda in forma ridotta. Lo ha annunciato il segretario della Federazione nazionale della stampa, Giuliana Del Bufalo.

A PAGINA 11

## A Genova il congresso dei magistrati italiani

Scendono in campo contro la finanziaria anche i giornalisti, che insieme alle altre categorie dell'informazione parteciperanno allo sciopero generale impedendo l'uscita dei giornali mercoledì 25 novembre.

A PAGINA 11



NELLE PAGINE CENTRALI

## Allarme dall'Iran per la centrale nucleare colpita

Teheran lancia un «allarme nucleare» per il bombardamento irakeno della centrale atomica in costruzione di Bushehr. Nell'impianto c'erano «una certa quantità di materiale nucleare», dicono gli iraniani; e chiedono all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), con sede a Vienna, di inviare sul posto i suoi esperti per accertare se vi siano rischi di fughe e contaminazioni radioattive.

Le fonti ufficiali iraniane, comunque, non forniscono dettagli né sulla quantità né sulle caratteristiche del materiale fissile che sarebbe stato contenuto nella centrale. «Tuttavia, cui appartenevano i tecnici presenti a Bushehr, nell'impianto «non avrebbe dovuto esservi materiale radioattivo» e Baghdad si era impegnata a non bombardare. Scienziati americani e italiani escludono, allo stato, il pericolo di fughe radioattive.

L'irak il bombardamento ha provocato gravi danni e la morte di undici persone, fra cui scienziati iraniani e un tecnico tedesco-occidentale. Secondo la società della Rigg, l'impianto non era operativo in nessuna delle sue parti ed era ufficialmente destinato ad usi pacifici (anche se le centrali, una volta attive, possono essere sfruttate sottobanco per produrre uranio a scopi militari). Per questo Teheran insiste perché l'Aiea condanni

LANNUTI E MONTALI A PAGINA 9

## I sindacati confermano: il 25 sciopero generale

STEFANO BOCCONETTI

**ROMA** Stesso governo, stessa Finanziaria. E quindi stessa risposta del sindacato. Sciopero generale. Le segreterie di Cgil, Cisl, Uil, ieri mattina si sono riunite e hanno confermato la giornata di lotta del 25 novembre. Lo sciopero generale (il primo contro il governo dopo quattro anni) riguarderà tutte le categorie dell'industria e il pubblico impiego. L'astensione durerà quattro ore, compresi i mezzi di trasporto. I lavoratori dell'informazione anticiperanno l'agitazione al 24 novembre. Ovviamente, come sempre, le organizzazioni sindacali garantiranno i servizi d'emergenza.

A PAGINA 4

## Morto Anquetil, grande della bici

La scorsa estate, mentre si trovava al seguito del Tour de France in qualità di telecronista, Jacques Anquetil aveva detto: «Ho un cancro, ma non mi arrendo. Sarò operato e uscirò dall'ospedale con tanta voglia di vivere». Così è stato. Ai primi di settembre, Jacques è stato la mente della nazionale francese nel mondiale di Villach, poi le sue condizioni sono via via peggiorate e il tumore ha stroncato l'uomo che aveva combattuto fin da ragazzo quando vendeva fragole in un angolo di Rouen. Un normanno con la faccia d'angelo, piuttosto freddo e distaccato nei riguardi dei tifosi, ma che sorrideva alle donne, e le donne sorridevano a lui. Era diventato ricco con le corse. Ricco e famoso per aver vinto cinque Giri di Francia, due Giri d'Italia, un Giro di Spagna e tante gare a cronometro, specialità in cui difficilmente veniva battuto. Campione negli anni che vanno dal '55 al '68, atleta che mangiava le ostriche e beveva champagne, che

Jacques Anquetil è morto. L'asso del ciclismo francese che da tempo lottava contro il cancro si è spento l'altra notte all'età di 53 anni nell'ospedale «S. Hilaire» di Rouen Doce. Nella sua carriera «l'airone biondo» aveva vinto cinque Tour de France e due Giri d'Italia. La Francia e l'intero mondo del

ciclismo sono in lutto per la scomparsa del campione. «È una grande perdita per la Francia e la sua morte mi ha profondamente turbato - ha dichiarato il primo ministro Jacques Chirac - Anquetil è stato un grande esempio di coraggio e dignità». Domani i funerali nella cattedrale di Rouen.

GINO SALA

cadeva in tentazioni pur a spendi di poter pagare con la sconfinata distrazione di vario genere. «Non si campa di solo ciclismo. Che importanza ha vincere una corsa in più o una corsa in meno?», raccontava agli amici talvolta preoccupati dal suo comportamento. È in un giudizio di Fausto Coppi che appartiene alla storia si legge: «La mia carriera volge al termine, ma dico agli altri di pregare perché Anquetil continui a vivere spensieratamente. In caso contrario dovrebbero correre tutti per arrivare soltanto secondi».

record dell'ora. Considerava Coppi un maestro e il tentativo lo affascinava. Nell'ottobre '55 raggiungeva chilometri 45,175 contro i 45,798 ottenuti da Fausto nel '42 perciò si trattava di un fallimento. Circa un anno dopo (29 giugno) la grande impresa, una cavalcata che portava Anquetil ad un risultato clamoroso, 46 chilometri e 159 metri. Il record glielo levò Baldini e poi Rivière.

disumano era il calendario. Ricordo un Tour in cui Jacques fermò il plotone per mezz'ora. Fu uno sciopero dei corridori spiegato dal promotore in questi termini: «Siamo dei lavoratori e abbiamo dei diritti oltre che dei doveri. Perché questi controlli sui farmaci che usiamo e che vengono prescritti dai nostri medici di fiducia? Per andare a pane ed acqua dovremmo essere meno sfruttati, meno sottoposti a fatiche disastrose».

Era un timido. Preferiva il silenzio ai discorsi, ma quando interveniva tutti lo ascoltavano perché sapeva argomentare. Non fece baccano nemmeno quando nel Giro d'Italia 1967 perse la maglia rosa per una coalizione pro-Gimondi. A tre tappe dalla fine, il bergamasco sbucò dal gruppo col benestare di Motta ed altri avversari che per l'occasione rimasero passivi alla notizia di Jacques invece di collaborare per il ricongiungimento. Cose che accadevano e accadevano ancora in Italia, in Francia e ovunque. Anquetil, da buon maripone, capiva e non sbraitava.

## Londra, incendio nella metropolitana 32 finora i morti

Londra Trentadue persone morte. Ma è un conto per difetto i flash di agenzia moltiplicano progressivamente le vittime di un incendio che si è sviluppato ieri sera alle 19,50 (20,30 ora italiana) nella stazione King's Cross della metropolitana di Londra, cioè in uno dei più importanti nodi con le sue cinque linee sotterranee. A quell'ora la stazione era particolarmente affollata, soprattutto da impiegati della City, che rientravano a casa al termine del lavoro.

Ma il luogo sono accorsi più squadre di vigili del fuoco (circa 150 pompieri) che nel giro di due ore hanno domato le fiamme. Da quel momento è iniziata la difficile opera di soccorso e il recupero delle prime vittime. I feriti, un centinaio, fra cui molti figli del fuoco, sono stati ricoverati nel vicino ospedale dell'Università di Londra e nel St Bartholomew Hospital. Secondo altre notizie, una trentina di persone sarebbero rimaste intrappolate in un ramo della stazione.

Su una prima ricostruzione dei fatti, secondo la London Underground (la rete di treni sotterranei della capitale britannica), l'incendio si sarebbe sviluppato sotto una delle scale mobili che collegano la linea Piccadilly con la Bigg Street principale. Le fiamme, divorando pannelli in plasti-